

# Esempi di comunicazione e informazione medico-scientifica nel XVIII secolo

Lucio Realini  
*Medico, Mendrisio*

## 1. INTRODUZIONE GENERALE

Le lettere che si scambiavano i vari medici, contenenti i più disparati argomenti, conservano ancora nella seconda metà del diciottesimo secolo una certa importanza per la diffusione di dati e osservazioni scientifiche, seppure non più con la stessa funzione esclusiva che avevano nel diciassettesimo secolo, poiché le pubblicazioni periodiche e gli scritti accademici servivano sempre più a questo scopo. Conseguentemente il contenuto prettamente scientifico delle lettere diminuiva via via.

Per contro l'acquisto di opere divulgative risultava assai difficile e dispendioso, dato che i legami commerciali, specialmente per quanto concerneva gli stampati, erano poco sviluppati. Ma le lettere indirizzate ad Albrecht von Haller (1708-1777) godono tuttavia di grandissima notorietà come sorgente di studi scientifico-storici. Gli scritti qui presi in considerazione sono di Ignazio Somis (1718-1793), un clinico torinese oggi non molto noto, il cui nome, però, figura nel *Lexikon der hervorragenden Aerzte aller Zeiten und Länder*. Tenendo presente ciò non meraviglia che proprio questo lato,

nel carteggio qui preso come esempio tra il medico italiano e lo scienziato elvetico, la faccia da protagonista.

A quanto mi risulta il primo ad accennare all'epistolario tra Somis e Haller, fu Ettore Janni che in una biografia su Haller apparsa nel 1930 fece risaltare, in linea generale, l'importanza di questo carteggio per la cultura italiana. A dimostrazione di ciò Janni scelse tra i circa 50 corrispondenti italiani di Haller alcuni esempi e pubblicò, come tali, due lettere del famoso anatomico e patologo Giambattista Morgagni di Padova e uno scritto dell'altrettanto noto naturalista Lazaro Spallanzani di Pavia; in questa illustre compagnia trovarono, sole, posto due lettere di Ignazio Somis, con la qual cosa Janni segnala un uomo che sicuramente non merita di essere dimenticato.

In complesso si sono conservate 182 lettere di Somis a Haller, tutte giacenti nella civica biblioteca di Berna (Mss. hist. Helv. XVIII); sporadicamente, qua e là, sembrano mancanti di qualche esemplare nella loro continuità. In contrapposizione a ciò sono note solo 91 lettere di Haller a Somis, lettere che sono state riunite da diverse sorgenti. Da questi dati si evidenzia che solo per circa la metà delle lettere di Somis vi sono risposte di Haller. Perciò non sarà in seguito raro non trovare notizie logicamente susseguentesi tra l'uno e l'altro degli scritti di Somis, e questo specialmente per gli ultimi anni.

Nulla di preciso sappiamo sul come e perché abbia avuto inizio questa corrispondenza epistolare: Somis, però, era molto noto in Piemonte al suo tempo e non è da dimenticare che le lettere tra persone colte era, allora, pressoché l'unico mezzo per mantenere viva in Europa l'informazione scientifica.

## 2. I CORRISPONDENTI

### 2.1. *A. Von Haller*

Chi erano i due? Iniziamo a presentare Albrecht von Haller: medico, naturalista e poeta, nato a Berna il 16 ottobre 1708 e ivi morto nel 1777. Cominciò i suoi studi di medicina appena quindicenne all'università di Tubinga, li continuò a Leida dove ebbe la laurea, quindi si recò a Londra e a Parigi dove si dedicò particolarmente a studi anatomici; a Basilea si occupò di ricerche matematiche. Nel 1729 si stabilì a Berna, divenne bibliotecario del comune e continuò i suoi studi anatomici e botanici; nel 1736 venne chiamato alla cattedra di anatomia e chirurgia a Gottinga e si conquistò ben presto così vasta fama da essere considerato come il capo di quella grande scuola medica.

Fondò l'orto botanico, il Teatro anatomico e l'Istituto fisiologico di Gottinga; nel 1753 tornò nella sua città natale per assumere vari importanti incarichi amministrativi e tra questi forse il più gravoso quello di direttore delle saline di Roche. Uomo di cultura enciclopedica, di mente aperta alle ricerche più difficili e più profonde fu non solo gran-

de fisiologo e diligente anatomico, ma anche attivo e fecondo scrittore di medicina. Fondò la dottrina della irritabilità studiando dettagliatamente la fisiologia del moto e compiendo un gran numero di esperimenti sugli animali e particolarmente sugli stimoli che sostanze chimiche esercitano sui tessuti. In seguito a questi studi egli stabilì la dottrina che la sensibilità e l'irritabilità sono qualità fondamentali dei tessuti animali viventi e che mentre la sensibilità ha sede nei nervi, la irritabilità è caratteristica per il sistema muscolare. Fu il fondatore del metodo sperimentale in fisiologia. Non fu meno benemerito nel campo della botanica, sia illustrando alcune specie ancora poco note, sia gettando le fondamenta della flora della Svizzera in lavori apprezzati per la classica fattura.

## 2.2. I. Somis

Ecco ora alcuni cenni biografici del corrispondente italiano scelto in questo studio. Ignazio Somis nacque a Torino l'8 luglio 1718, primo di otto figli nati al padre Giambattista, che fu famoso violinista e compositore, che pare avesse studiato la composizione con Vivaldi a Venezia e con Corelli a Roma e che fosse poi, a Torino, maestro di cappella a corte. Ignazio fu ospite e per lunghi anni discepolo dell'abate Gerolamo Tagliazucchi, celebrato professore di eloquenza all'Università di Torino. L'abate lo istruì specialmente nelle tre lingue greca, latina ed italiana e nella filosofia e matematica.

Quegli anni gli diedero l'amore per le lettere, che coltivò per tutta la vita, scrivendo con eleganza anche diversi sonetti ed orazioni tra cui la "Orazione e canzone" che fu tra i componimenti recitati nell'Università per le nozze del duca di Savoia con l'Infante di Spagna. Nel 1737 iniziò lo studio della medicina e ne fu addottorato nel 1741, a Torino.

Ecco in breve le tappe salienti della carriera medica di Somis:

- 28 ottobre 1747: medico sostituto del dottore Badia, professore primario dell'Università e medico della persona del re Carlo.

- 6 settembre 1750: professore di Istituzioni mediche di Torino.

- 26 settembre 1754: professore di medicina teorica di Torino.

Nel luglio 1755 il re Carlo lo condusse in qualità di medico personale ai Bagni di Valdieri (non molto distante da Torino), e lì il Somis redasse una pubblicazione intitolata: *Ragionamento sopra il fatto avvenuto in Bergemoletto in cui tre donne, sepolte tra le rovine della stalla per la caduta d'una gran mole di neve, sono state trovate vive dopo trentasette giorni, dedicato a Sua Sacra Real Maestà*.

Questo lavoro gli diede notevole fama e ne troviamo un elogio in una rivista medica francese, il *Journal de médecine, chirurgie, pharmacie*, più di vent'anni dopo. Si interessò anche di botanica (e lo attesta la denominazione di *mucor somisii* data ad una qualità di funghi).

Per quanto riguarda la tecnica della pubblicazione di una parte indicativa del carteggio faccio notare che la lingua e il modo di esprimersi degli originali sono stati mantenuti.

### 3. CIRCOSTANZE STORICHE RELATIVE AI DUE CORRISPONDENTI

Come già accennato, Haller (in italiano Alberto de Haller) era ritornato nel 1753 da Gottinga nella sua città natale di Berna, dove aveva accettato la carica di consigliere municipale, aspirando con ciò a funzioni politiche più elevate. Dopo aver ricoperto questa carica fino all'autunno 1758, passò a dirigere le saline bernesi di Roche (Valle della Rhone). Questo nuovo incarico lo lasciò abbastanza libero da poter redigere gran parte della sua opera principale: gli "Elementa physiologiae corporis humani".

Negli anni 1763 e 1764 Haller dovette occuparsi, come sostituto, anche del governatorato di Aigle, essendo così costretto a rallentare la conclusione di questa grande opera, ma non la eclettica corrispondenza epistolare. Il suo ritorno a Berna avvenne nell'ottobre 1764, ovvero a un'epoca a cui arriva questa parte delle lettere di Somis ad Haller.

Entriamo ora nel vivo di quanto ci proponiamo di mostrare, ovvero sia mostrando la trascrizione di queste lettere considerate come esempi di informazione medico-scientifica nel diciottesimo secolo in Europa.

### 4. LE LETTERE

#### 4.1. Somis ad Haller

*Dottissimo e gentilissimo Signore*

*In una lettera del Sign. Bousquet<sup>1</sup> mi veggio sì gentilmente da lei onorato, ch'io non posso non renderle quelle grazie, che so e posso maggiori, offrendole nel tempo stesso per sempre la debole servitù mia e qua e in molte parti della nostra Italia. Certo è ch'io da gran tempo stato sono ammiratore della rara sua dottrina, e cercato ho di trarre profitto dalle egregie opere sue; e ho creduto che dalla somma scienza disgiunta non fosse l'affabilità e l'amorevolezza, ma Ella me l'ha voluto far conoscere per esperienza, alcune Dissertazioni e alcune operette sue mandandomi; le quali terrò per pegno, se la si contenta che di tal espressione io mi serva, della sua amicizia. La prego pertanto ad accettare in contraccambio una copia della ristampa fatta in Venezia dell'erudito suo commento all'opera del gran Boerhaave<sup>2</sup> del Metodo dello Studio Medico, e due tesi del Sign. Bianchi<sup>3</sup> sopra i vasi lattei; sapendo io dal Sign. Bousquet,*

<sup>1</sup> M.-M. BOUSQUET, editore di Haller a Losanna.

<sup>2</sup> H. BOERHAAVE (1668-1738), *Methodus studii medici emaculata et accessionibus locupletata ab Alberto ab Haller*, Venetiis 1753.

<sup>3</sup> G.B. BIANCHI (1681-1761), *De lacteorum vasorum positionibus et fabrica*, Taurini 1743.

*ch'ella le desidera. Spiacemi però ch'ella troverà l'opera sua ristampata in un modo lontanissimo dalla bella edizione prima; ma lo Stampatore avido del guadagno non ha voluto seguire il consiglio mio; il quale fu di ristamparla in bella carta, e carattere, coll'aggiunta d'un esatissimo indice alfabetico del nome di tutti gli autori, e di tutti i luoghi in cui ciascuno è citato: parendomi che con ciò moltissima utilità agli studiosi si sarebbe recata. Moltissime cose, se ardisi io le vorrei dimandare, dottissimo Sign. Haller, per vantaggi e profitto mio, e degli scolari miei, dettando in quest'anno la teoria delle malattie particolari; nella spiegazione di cui veggo quanta luce portar si può colle nuove sue scoperte: ma per la prima volta, come ho detto, non ardisco recarle incomodo maggiore. Ella mi tenga nel numero degli Scolari suoi, e mi faccia conoscere, che la servitù mia non le è discara, onorandomi de' suoi comandi, mentre con indelebile ossequio me le protesto*

*Dott.mo e Gent.mo Sign. Haller  
Torino addì 25 Dic. 1754,*

*Dev.mo Obbl.mo Serv.  
Ignazio Somis*

*Dottissimo Mr. Haller,*

*Una nuova grazia fattami da S. M. è cagione, che tardi rispondo alla compitissima sua lettera de' 15 pervenutami ieri, e che tardi la potrò servire de' quattro disegni domandatimi. Il dì 14 il Re mi comandò di seguirlo nel viaggio suo, e di servirlo a questi Bagni, da cui prova egregio giovamento, e donde non si partirà che verso i dieci del venturo. Ritornato che sarò in città cercherò d'avere le quattro piante, se potrò, e le farò disegnare in tutti i modi ch'ella desidera, con esattezza impareggiabile. Il punto sta che in questa stagione si possano avere i fiori. Ella sia per altro certa, che non tralascerò cosa alcuna per servirla come merita: e a tempo debito le manderò tutte le altre secche. Infinito obbligo le avrà la Repubblica letteraria, mettendo in chiaro un genere di piante assai intricato. La ringrazio fin d'ora de' Fasciculi e dell'altra opera, per cui la prego accennarmi il modo di rimborsarle prontamente i dieci scudi. Carissime mi saranno le Tesi, e se in quest'anno ne sono uscite delle nuove le sarò moltissimo tenuto, se per mezzo suo, o del Sign. Zinn mi perverranno. Mi continui la stimatissima sua padronanza e amicizia, e mi consideri quale con sincerissima stima me le protesto*

*Dotto Mr. Haller*

*Dev.mo Obbl.mo Serv.*

*Da' Bagni di Valdieri addì 29 Luglio 1755 Ignazio Somis*

## 4.2. Risposta di Haller in data 5 agosto 1755

Si congratula con Somis per l'onore dimostratogli dal Re, e annuncia la prossima pubblicazione del III volume delle sue Tesi.

## 4.3. Somis ad Haller

*Gentil.mo e Dottissimo Mr. Haller*

*In Villa, dove venuto sono dopo i Bagni di Valdieri, e dove mi tratterò fino a' 4 di Novembre per comporre gli scritti miei, ne' quali tratterò della Teoria delle febbri pel prossimo anno scolastico, m'è stata recata la carissima sua de' 5 Agosto, a cui rispondo prontamente, ringraziandola senza fine e del libro, e delle Tesi, che la si è compiaciuta inviarmi per mezzo del Sign. Bousquet. Al Corrispondente del Sign. Bousquet ho sborsato puntualmente i dieci scudi di Berna. Quando i Fascicoli Anatomici saran terminati, la prego farmeli avere, accennandomene il prezzo, che colla medesima puntualità consegnerò allo stesso Corrispondente. L'anno venturo le farò disegnare nel modo ch'ella desidera le quattro Orchidi, e terrò in pronto le secche per mandarle ogni cosa: anzi penso per servirla meglio che sarebbe bene che mi significasse tutte quelle ch'ella non ha; affinché se nel paese se ne trovano di quelle ch'ella non ha, io possa farle e disegnare, e seccare, quando così a lei sia in grado. Ottima cosa sarebbe lo stampare terminate le Tesi di Chirurgia, quelle ancora in pratica. Se per avventura ella avesse qualche dissertazione teorica delle febbri, che conoscesse poter fare al caso mio, la prego accennarmela, e darmi nel tempo stesso que' lumi, che in una materia tanto intralciata, ed oscura mi abbisognano. Abbiamo qui una novità singolarissima. È saltato in capo al Sign. Bianchi di scrivere dell'irritabilità, e sensibilità delle parti del corpo umano e degli animali; ed ha disteso una lettera diretta a un certo Giambattista Bassani di Roma. La s'immagini che si può aspettare da un uomo, che quando era sano ha scritto come ognun sa. Sento dire che la vuole stampare: se ciò succede, ella ne avrà una copia subitamente. Io intanto ho cercato d'averla manoscritta, per vedere le meravigliose sperienze di uno, che so da più anni in qua pensa a tutt'altro che alle scienze. Spero che la mi capiterà alle mani, e le notificherò il contenuto, quando l'avrò letta.*

*D'un altro favore ho da pregarla. Nel mese di Marzo cadde ne' nostri monti un gran masso di neve, che chiamasi nel paese comunemente Valanca, che rovinò molte capanne di contadini, dentro le quali molti restarono miseramente morti, e sepolti. In una di queste trovaronsi tre donne con due capre, le quali dopo trentasei giorni, mentre s'andavano cercando i corpi morti per seppellirli, furono dissotterrate vive, nutrite essendosi in tutto questo tempo con un po' di latte di capra, e un po' di neve. Io ho parlato essendo a' Bagni di Valdieri con queste donne, e debbo per ordine di S.M.*

---

<sup>4</sup> G. BASSANI: Medico romano, fornì ad Haller la traduzione italiana della sua *Irritabilità*.

*descrivere e il fatto minutamente, e lo stato loro. Desidererei ch'ella mi suggerisse se negli scritti nostri si ha memoria di caso simile di gente stata sotto la neve per più d'un mese viva, di gente vissuta sottoterra con neve, e pochissimo latte: in somma, donde trar posso notizie per illustrare e ornare un fatto così singolare. A lei mi raccomando quanto so e posso, standomi a cuore l'eseguire l'ordine del Sovrano nel miglior modo possibile. So che indirizzar non mi posso a persona più erudita, e più dotta, e nel tempo stesso più portata per l'avanzamento delle lettere, e di chi alle medesime è applicato; perciò dalla solita sua cortesia e gentilezza spero tutte quelle cognizioni che mi abbisognano. Ella mi continui la stimatissima sua padronanza, e mi consideri quale con inalterabile ossequio, e sincerissima stima me le protesto*

*Gentil.mo e Dotto Mr. Haller*  
Torino addì 6 Settembre 1755

*Dev.mo Obbl.mo Serv.*  
Ignazio Somis

#### 4.4. Risposta di Haller in data 13 settembre 1755

Risponde commentando il fatto delle tre donne: ribadisce l'importanza vitale dell'aria. Indica alcune opere che trattano di casi analoghi e annuncia alcune esperienze rilevate osservando l'embrione della gallina.

#### 4.5. Somis ad Haller

*Gentil.mo e Dotto Sign. Haller*

*Una delle prime cose, che avrò certamente a cuore l'anno venturo sarà il farle fare i disegni, ch'ella desidera, esattissimamente: anzi se sapessi tutte le Orchis ch'ella ha, le farei fare anche i disegni di quelle, che mi posson capitare, non disegnate finora. Mille grazie le rendo del suggerimento dell'opera del Pechlino<sup>5</sup>, che ho fra i miei pochi libri. Pare veramente anche a me che senz'aria quelle tre donne non abbian potuto vivere; nondimeno l'esatta osservazione del fatto mostra, che non v'era luogo per cui aria nuova potesse penetrare nel luogo, in cui erano sotterrate, e da questo fatto nella descrizione non mi posso allontanare. Non potrebbesi dire, che per cagion della neve, che d'ogn'intorno le circondava, quell'aria che da 'loro polmoni usciva riacquistava di nuovo quelle proprietà che necessarie sono per la respirazione? La prego dirmi su questo punto il parer suo. Ho gusto che le osservazioni del nostro Malpighi siano conformi alla natura. Egli era uomo esattissimo, che ha fatto onor grande all'Italia. Quanto alle Tesi delle Febbri, se potessi vedere quella del Bramhorst<sup>6</sup>,*

<sup>5</sup> J.N. PECHLIN (1644-1706), *De aeris et alimentari meditatio defectu et vita sub aquis*, Kiel 1676.

<sup>6</sup> F. BRANDHORST, *Historia febris castrensis petechialis epidemicae*, Leidae 1746.

del Beels<sup>7</sup>, del Reifeld<sup>8</sup>, e dello Stahl<sup>9</sup> de Malignitate febrili, le sarei obbligatissimo, promettendole di rimandargliele prontamente. Eccole la lettera del nostro Bianchi pubblicata in questa settimana, da cui si vede ch'è non intende né meno che sia irritabilità. Ella mi continui la stimatissima sua padronanza, e amicizia, mentre immutabilmente me le protesto

Torini addì 23 Ottobre 1755

Dev.mo Obbl.mo Serv.

Ignazio Somis

#### 4.6. Risposta di Haller in data 5 novembre 1755

Avanza l'ipotesi che il freddo della neve possa aver purificato l'aria, in quanto il freddo si oppone alla degenerazione e impedisce perfino il puzzo dei cadaveri. Chiede inoltre informazioni su un Sig. Piccolomini d'Aragona, gentiluomo fiorentino autore di un'opera sull'uso del Mercurio. Termina con notizie editoriali e risposte a richieste di tesi e di libri da parte di Somis.

#### 4.7. Somis ad Haller

Dotto e Gentil.mo Sign. Haller

Saputo avendo dal Sign. Bousquet, che finalmente le sono pervenuti i due libri del Dr. Beccaria, e dell'Allione miei Colleghi, e giunta essendomi l'Operetta del Curzio Napoletano gliela spedisco prontamente, unendo ad essa una lettera del Dr. Laghi Prof.re nell'Università di Bologna, che m'immagino le debba esser cara, trattando l'argomento della sensibilità, e dell'irritabilità. M'accenna il Sign. Bousquet, ch'ella gli ha spedito qualche cosa per me. Le ne rendo fin d'ora vivissime grazie. Non mi scordo le piante, ch'ella desidera, e a suo tempo gliele manderò. Finora non m'è riuscito il sapere chi sia quel Piccolomini d'Aragona, che ha scritto dell'uso del Mercurio, ancorché replicatamente domandato ne abbia in Toscana a'miei amici. A lei mi raccomando caldamente per le Tesi del Celebre Brendelio De pulsu febrili, e per le Tesi nuove di Gottinga. Terminata la stampa de' Fasciculi Anatomici spero che ne sarò da lei favorito. Oh quanto desidero la sua dotta Fisiologia. Per cagion della Cattedra non ho finita la relazione delle tre Donne sepolte sotto la neve. Ella mi continui la sua padronanza, e amicizia, di cui mi glorio, e pregio senza fine, mentre con indelebile ossequio me le protesto.

<sup>7</sup> C. BELLS, *De febre ex solo pulsu dignoscenda*, Leidae 1747.

<sup>8</sup> Non reperibile.

<sup>9</sup> G.E. STAHL, *De malignitatis praeprimis febriles indole*, Halae 1702.

Torino il dì 31 del 1756

Dev.mo Pbbl.mo Serv.

Ignazio Somis

## 4.8. Risposta di Haller in data 2 marzo 1756

Manda, allegata alla lettera una copia delle sue Memorie sulle parti irritabili e sensibili del corpo umano, in cui illustra i motivi che gli fanno ritenere insensibili i tendini e la dura madre. Spiega inoltre d'aver capito attraverso esperienze contrarie come Laghi avesse visto la stessa cosa, ma come il pregiudizio l'abbia dominato. Termina con notizie editoriali e richieste di ragguagli sulle Orchidi.

## 4.9. Somis Ad Haller

Dotto e gentil.mo Sign. Haller

Siccome prontamente ho spedito al Sign. Caldani la lettera, Ch'ella s'è compiaciuta indirizzarmi per lui, così a lei invio e la tavola, e una lettera che dal Sign. Caldani mi son pervenute. Io mi rallegro meco medesimo di poter servire vicendevolmente due letterati che con tanta loro fatica, e onor loro vanno porgendo lume chiarissimo a coloro, che abbagliar si lasciano dall'autorità, né vogliono deporre le vecchie opinioni, alle quali la speranza, sola vera guida della buona filosofia, è totalmente contraria. Due osservazioni fatte da qualche cerusico nostro, come le accennai nell'ultima mia, spero che anch'esse serviranno a vie maggiormente provare le sperienze fatte da lei con somma diligenza, e esattezza. Per mezzo del Sign. Bousquet ho ricevuto una copia intera di tutti gli otto Fascicoli Anatomici, e una copia dell'Ottavo, per le quali cose la prego notificarmi il debito mio in moneta di Piemonte, acciocché possa rimborsarnela prontamente. Tempo fa la pregai di due copie dell'eccellente descrizione anatomica dell'occhio del chiarissimo Zinn, e di due copie di quella Tesi del Roederero, in cui leggonsi varie osservazioni sopra il parto, ch'ella mi scrisse esser ottime; onde se la mi favorirà d'inviarmele le sarò tenuto assaissimo. Che novelle mi dà ella della sua Fisiologia tanto e da me, e dalla Repubblica Letteraria ardentemente desiderata, e sospirata? Io non vorrei che le turbolenze, da cui tutta quanta la Germania è messa in disordine, e che pur troppo anche a' paesi circonvicini comunicansi, le togliessero quella tranquillità, che alle Scienze è necessaria. Il Sign. Bousquet nulla mi scrive della continuazione della stampa di tale opera; mi dice bensì che l'edizione delle Dissertazioni pratiche si va avanzando a gran passi. Dal Natale dell'anno scorso in qua il Dr. Donati è ammalato; sicché la non si meravigli se nulla di ciò che le ha promesso, ha potuto mettere in ordine. Egli non se ne scorda, e subito che si sarà alquanto riavuto, cercherà di cominciare a mostrare il desiderio, che ha di servirla, riserbandosi al tempo delle Orchidi a farle disegnare quelle, che le stanno cotanto a cuore. Questo buon galantuomo non si modera nello studio, e nelle fatiche, vuol rovinarsi interamente la sanità, e ridursi a non essere in caso di giovare al pubblico. Anche fra noi l'orribil novella del colpo accaduto a Versailles ha messo terrore, e

*spavento. Piaccia almeno al Signore, che da ciò ne nasca e nel Regno di Francia, e nel mondo intero quella pace, e quiete, che tutti bramano. Il fatto è però che non sembra che c'incamminiamo a tal fine, sentendosi nuovi romori, e nuovi guai. Unisco a questa mia la Dissertazione de pulsu febrili, che ho fatto copiare, e di cui la ringrazio vivamente. Mi continui la stimatissima sua padronanza, e amicizia, che cosa più grata non mi può fare, mentre con indelebile ossequio me le protesto*

*Dotto, e Gentil.mo Sign. Haller  
Torino addì 19 Febb.o 1757*

*Dev.mo Obbl.mo Serv.  
Ignazio Somis*

*P.S. Il Dr. Allione mi ha consegnato un pacchetto da farle pervenire. Lo spedisco franco di porto a Ginevra, donde m'immagino le sarà prontamente inviato.*

## 5. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Non sfugge certo ai conoscitori della corrispondenza di Haller che, nel carteggio preso in esame, la parte maggiore delle richieste viene da Somis, mentre, solitamente, è Haller che si mostra interessatissimo a procurarsi nuova letteratura. Ciò è dovuto, probabilmente, al fatto che, vivendo a Torino, Somis non si trovava in un centro di produzione libraria. Tuttavia aveva sufficienti relazioni con Bologna, Padova e Venezia, per far proseguire opere provenienti da queste città e, viceversa, farvi giungere opere straniere. Assumeva così il ruolo di mediatore tra varie regioni linguistiche.

Pur possedendo una profonda preparazione filologica, a Somis erano familiari, oltre che le lingue classiche, solo l'italiano e il francese: viveva e pensava nell'ambito della cultura, diciamo pure, latina; opere tedesche o inglesi gli erano inaccessibili. Così Haller divenne il fornitore di scritti, oltre che suoi, anche di autori, specialmente di Gottinga, da cui Somis potesse trarre nozioni scientifiche per l'insegnamento universitario.

Lo scambio d'opinioni verteva inoltre sulle osservazioni di particolarità atmosferiche e il loro influsso sulla frequenza e diffusione di varie malattie, segnatamente le febbri. Iniziava una osservazione e descrizione dei sintomi e delle malattie più oggettivamente pertinente e moderna poiché fino a quell'epoca avevano dominato, in genere, le teorie basate su umori e spirito, o su eziologie ancor più esoteriche. Enigmi e incertezze erano celati dietro a una terminologia quasi scientifica: le vestigia delle concezioni di Ippocrate e Galeno continuavano a sussistere e, mescolate a teorizzazioni su principi vitali distorti, miasmi e fantasiosi influssi, venivano ancora spesso usate dai medici del tempo, scarsamente preparati in maggioranza.

Vanno anche tenuti in considerazione i commenti di Somis agli avvenimenti

internazionali. Parte del carteggio si svolge durante la guerra dei sette anni e le relative discordie tra francesi e inglesi. Lo preoccupava in particolar modo la situazione critica dell'università di Gottinga, che dopo essersi sviluppata sotto il grande impulso di Hal-ler, sembrava vicina ad una misera fine dovuta ai motivi bellici.

Ripercorrendo le pagine del carteggio, da cui abbiamo tratto qualche esempio epistolare, sorge ai nostri occhi l'immagine di un reciproco appoggio, di una reciproca comprensione; ognuno offre del suo sapere quello che serve all'altro, ognuno crea così le premesse dalle quali col tempo si forma una vera e profonda amicizia.

Questi esempi di comunicazione hanno potentemente contribuito a divulgare il concetto, divenuto in seguito ovvio, che le malattie non sono squilibri generali nell'organismo di un paziente ma, piuttosto, sconvolgimenti molto specifici di particolari strutture all'interno dell'organismo. Qualunque malattia, in altre parole, è localizzata in un organo che ha smesso di funzionare a dovere. E' compito del medico identificare tale localizzazione.

La lettura di questi carteggi ci ricorda che la storia della medicina è, in realtà, la storia dell'umanità, con i suoi alti e bassi, le sue coraggiose aspirazioni alla verità e alla certezza, i suoi dolorosi insuccessi, un'essenza della storia della cultura: dentro c'è tutta la vita umana.